



curved air

di Alessandro Pomponi * als.pmp@iol.it

Formazione tra le più valide, sia dal punto di vista della preparazione musicale che esecutivo, della irripetibile stagione del rock progressivo britannico i Curved Air, pur grandemente apprezzati ai loro giorni, non hanno mai raggiunto il livello di popolarità che avrebbe donato loro fama imperitura, forse anche a causa di una musicalità troppo raffinata per poter far breccia presso il grande pubblico d'oltreoceano.

Nonostante tre album davvero tra i migliori della scena di quegli anni, nonostante le potenzialità derivanti dalla fusione di un talento naturale come quello di Francis Monkman, di un talento educato tale quello di Darryl Way e di uno istintivo e sensuale al tempo stesso, come quello di Sonja Kristina, il gruppo si divise nel momento migliore, lasciando dietro di sé un rammarico per una storia che avrebbe potuto donare ancora nuovi e migliori frutti. Il successo arriso alla band da quando, nel 2007, ha deciso di tornare a calcare le scene dal vivo non fa che aumentare il rimpianto per una carriera musicale finita troppo presto.

La vicenda dei Curved Air, a ben vedere, non è altro che lo specchio fedele della parabola del rock progressivo degli anni '70, dal successo repentino ed inatteso attraverso lo scontro con lo *show business*, l'inevitabile crisi e l'incapacità di rinnovarsi in un'era in cui altre musicalità prendevano il sopravvento. Ripercorriamo la carriera della band attraverso una lunga conversazione con Sonja Kristina, carismatica voce dal timbro inconfondibile e dalla invidiabile presenza scenica. A seguire, un'analisi attenta di tutte le pubblicazioni della band dall'esordio ai giorni nostri.